

Gli industriali del Nord in coro: Decreto fiscale anti-imprese

Le Confindustrie di Emilia, Piemonte, Veneto e Lombardia: clima criminalizzante

Governo «penalizzante» per le imprese. Le Confindustrie del nord reagiscono così, compatte, contro la manovra di bilancio. Pietro Ferrari, Marco Bonometti, Enrico Carraro, e **Fabio Ravanelli**, rispettivamente presidenti delle Confindustrie Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, e Piemonte attaccano in particolare il decreto fiscale collegato alla manovra. L'ipotesi di confisca allargata è forse solo l'elemento scatenante, della «forte preoccupazione» espressa in una dichiarazione congiunta. Perché quello che gli industriali intendono de-

nunciare, sulla scia delle dichiarazioni del presidente di Confindustria nazionale Vincenzo Boccia, è un «clima di criminalizzazione» delle imprese.

Partendo dalla fiscalità, i rappresentanti degli industriali ci tengono a ribadire l'importanza del «contrasto all'evasione fiscale», benefico per le imprese sane che rispettano le norme ma, affondano, «le misure del decreto rischiano di mettere fortemente a repentaglio l'esercizio dell'attività di impresa, generano forte incertezza nell'attività d'azienda sotto il pro-

filo giuridico e allontanano qualsiasi nuovo investimento nel Paese». La confisca allargata, per esempio (strumento pensato per combattere la criminalità organizzata, applicabile anche nel caso di un ordinario controllo fiscale) «porterebbe, senza alcuna sentenza neppure di primo grado, al blocco dei conti correnti aziendali e dunque al blocco sine die delle attività ordinarie delle imprese, dal pagamento degli stipendi ai fornitori».

Ma non c'è solo questo. Sotto accusa sono anche altri provvedimenti, dal decreto

dignità alle norme sulle crisi aziendali, che determinerebbero il «clima di criminalizzazione». Effetto che, scrivono, «non è utile al contrasto dell'evasione e rischia solo di avere effetti negativi sulle attività economiche e sul lavoro». «Se si collega questa ipotesi legislativa con l'entrata in vigore al 1° gennaio — vanno avanti — delle nuove norme già approvate sulla prescrizione, emerge il rischio che le attività produttive restino sospese per tempi lunghissimi, a causa dei ben noti tempi della giustizia, con danni irreparabili anche nei casi in cui

venga accertata la non colpevolezza». Con questo ragionamento, gli industriali deducono l'esistenza di un approccio «anti impresa, fondato sulla presunzione di colpevolezza e con un anticipo delle misure sanzionatorie che appaiono in evidente contrasto con la presunzione di innocenza, con i tempi ragionevoli del processo e con la libertà di impresa. Siamo convinti che la crescita economica, la piena occupazione, il benessere delle persone e il sistema di welfare siano valori comuni e centrali per una società moderna di un Paese industriale fondatore dell'Unione europea».

I quattro presidenti chiedono infine «una vera unità di intenti tra mondo dell'impresa, mondo del lavoro e Istituzioni per perseguire insieme l'idea di un Paese migliore, sostenibile e più giusto».

Luciana Cavina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le misure mettono a rischio le attività gli investimenti e il lavoro in azienda

